

EFFETTI DEL CALO DEMOGRAFICO

NASCE IL PROFESSIONALE «LISIDE-CABRINI»

Dimensionamento
Taranto perde 16 scuole

Dall'accorpamento deriveranno 8 nuovi istituti comprensivi

MARIA PAMELA GIUFFRÉ

● Sono 44 le scuole pugliesi che saranno accorpate dal prossimo settembre. È quanto si evince da un primo calcolo fatto dall'Anp, l'associazione nazionale dei Presidi rappresentata sul territorio regionale da Roberto Romito. Anche se la delibera della giunta pugliese sul dimensionamento, datata 29 dicembre 2023, non è ancora ufficiale. Lo sarà da oggi, con la pubblicazione del documento sul Burp, il Bollettino ufficiale della Puglia.

Le scuole interessate, a Taranto e provincia, saranno 16, dalle quali deriveranno 8 nuovi istituti accorpati. Si tratta del nuovo istituto comprensivo derivante dalla fusione dell'Ic Surico con l'Ic Pascoli-Giovinazzi a Castellana, che conterà 1260 alunni. A Crispiano si costituirà il nuovo istituto comprensivo, con 1346 alunni, derivante dalla fusione del circolo didattico Mancini con l'Ic Severi. A Ginosola nascerà il nuovo istituto comprensivo derivante dalla fusione dell'Ic Deledda-San Giovanni Bosco con il Calò e conterà 1446 alunni. A Mottola il nuovo istituto comprensivo deriverà dalla fusione del circolo didattico San Giovanni Bosco con l'Ic Manzoni e ci saranno 1205 alunni. A Palagiano, il nuovo istituto comprensivo avrà una popolazione scolastica di 1467 alunni e deriverà dalla fusione degli Ic Giovanni XXIII e Rodari. A San Giorgio ionico, l'accorpamento del circolo didattico Maria Pia e dell'istituto comprensivo Pascoli darà vita ad un nuovo istituto comprensivo di 1235 alunni. Infine, a Grottaglie nascerà una nuova istituzione scolastica dall'accorpamento tra il Moscato e il don Giuseppe Milani e a Taranto la nuova istituzione scolastica, che conterà 1319 studenti, deriverà dalla fusione dell'istituto d'istruzione secondaria di secondo grado Liside con l'Istituto professionale Cabrini.

L'iter per raggiungere questa riorganizzazione della rete scolastica pugliese non è stato breve e neanche semplice. Dalla scorsa estate, i tempi si sono allungati sino agli ultimi giorni dell'anno appena terminato, quando il gover-

no, con il decreto Milleproroghe, ha concesso alle Regioni di rinviare al 2025/2026 un'aliquota del 2,5 per cento di accorpamenti fra scuole rispetto al numero previsto già dal 2024. «Da qui - spiega Romito - la decisione della Giunta regionale di non procedere subito con i 58 accorpamenti ipotizzati, ma di farne sono 44, rinviandone 14, quelli che avrebbero generato scuole con numero di alunni molto elevato. Parallelamente, dice il decreto, poiché il numero dei dirigenti non può aumentare rispetto ai 569 previsti, dovranno essere disposte ulteriori 14 reggenze (ndr: un preside che dirige due scuole). Un grosso guaio, dal nostro punto di vista. Vorremmo infatti precisare - prosegue il presidente dell'Anp - che la norma non interveniva affatto a ridurre sul territorio la presenza fisica delle scuole intese come plessi e edifici in cui si svolge il servizio di istruzione. Ora, a nostro avviso, l'operazione di fine anno è stata fatta in modo frettoloso e produrrà effetti dannosi sia per i dirigenti che per la scuola pugliese». Un duro colpo, anche economico per l'associazione dei Presidi: «Le 14 istituzioni scolastiche, che adesso dovranno essere identificate, saranno affidate ancora una volta ad un reggente. Ma, considerando che il Milleproroghe stabilisce che nelle regioni che si avvalgono, come ha fatto la Puglia, del rinvio degli accorpamenti, le scuole oggetto di accorpamento non potranno disporre di una cospicua parte delle risorse che lo stesso decreto assegna per la concessione dell'esonero o del semiesonero dall'insegnamento dei docenti "vicari" del dirigente, da noi queste risorse previste dal Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, si perderanno».

Alla politica l'Anp chiede di «sciogliere questo nodo e di far sapere con chiarezza verso quale direzione intende operare», visto che, anche in previsione degli imminenti 20 pensionamenti, non si è colta l'opportunità di «poter assumere ex novo 18 dirigenti o di recuperarli da coloro che, pugliesi, sono in servizio in altre regioni del Nord Italia e vogliono rientrare». Anche per questo l'associazione

era favorevole alle nuove norme: «Abbiamo sin da subito espresso il nostro gradimento, perché tendenzialmente stabilizzano le dirigenze sul territorio e riducono quasi a zero le reggenze. Avere 58 dirigenze in meno - ribadisce il presidente Romito - non significa affatto che chiuderanno i battenti le porte di 58 scuole pugliesi, come irresponsabilmente è stato avventatamente affermato in più di un'occasione. Le scuole intese come edifici (aule, laboratori, spazi, docenti) rimarranno lì dove sono ora e continueranno a funzionare allo stesso modo finché verranno frequentate da un numero di studenti tale da giustificare il costo complessivo, finalizzato ad erogare un servizio pubblico che è fondamentale per i cittadini. Non si deve confondere - prosegue il numero uno dell'associazione dei Presidi - la difficoltà che sorge dal calo demografico, che andrebbe contrastata mediante robusti provvedimenti politici di rilancio socio-economico e di welfare. La riorganizzazione e la redistribuzione delle dirigenze scolastiche sul territorio è invece una questione amministrativa e organizzativa da gestire con l'obiettivo di una maggiore efficienza ed efficacia dell'attività dei dirigenti stessi».

Con questo rinvio, per almeno un altro anno non si potrà dire addio ai reggenti «né - secondo quanto ritiene l'Anp, - potranno essere effettuate nuove assunzioni né trasferimenti di dirigenti da fuori regione».

Dopodiché, nell'anno 2025/2026 si dovrà provvedere a ripristinare i numeri previsti da legge e decreto: «Pensiamo che l'unico modo per uscire dall'impasse delle paventate mega scuole (istituti comprensivi di troppo grandi dimensioni) sia solo quello di pensare seriamente e costruttivamente alla razionalizzazione nel secondo ciclo di istruzione, senza più "santuari" intoccabili. Mi riferisco agli accorpamenti nel secondo ciclo, che sono stati appena 3. Come al solito - conclude Romito - anziché rimuovere i problemi, tendiamo a rimandare la soluzione ad altra e futura epoca».



LA DELIBERA DELLA REGIONE

Non è ancora ufficiale. Lo sarà da oggi, con la pubblicazione del documento sul Burp, il Bollettino ufficiale della Puglia

Sabato e domenica negozi aperti
Saldi invernali, oggi si parte

■ Chiusa la breve parentesi delle vendite di Natale, il commercio al dettaglio taglia il nastro del 2024 con il consueto appuntamento dei saldi invernali (da oggi al 28 febbraio). Un periodo durante il quale le attività del commercio concentrano le forze per accogliere la clientela con una vasta offerta di prodotti a prezzi scontati; un momento strategico per i negozi di vicinato che nei primi giorni del nuovo anno hanno preparato gli allestimenti dedicati ai saldi per facilitare la scelta dei capi e dei prodotti a saldo. Secondo le previsioni dell'Ufficio studi di Confcommercio: l'85% dei consumatori destinerà ai saldi circa 200 euro, una cifra in linea con lo scorso anno. Circa il 64% dei consumatori farà acquisti di merce a saldo. «I commercianti auspicano che - commenta Mario Raffo, presidente provinciale di Federmoda - i consumatori vogliano approfittare degli sconti, dopo una partenza delle vendite invernali davvero deludente. Rispetto al 2022, le vendite quest'anno hanno registrato un calo del 30%, così come la parentesi natalizia è stata poco significativa e concentrata dal 22 al 24 dicembre. La moda, a differenza di altri settori, non ha particolarmente risentito dell'inflazione: la possibilità di fare buoni affari e di acquistare abbigliamento, scarpe e accessori importanti a prezzi convenienti è reale. Le nostre aspettative di vendita sono alte, anche se purtroppo sappiamo che su la capacità di spesa dei consumatori incidono varie problematiche che inducono a contrarre il budget destinato alla spesa per l'abbigliamento. Siamo lieti che un'ampia fascia di consumatori - e lo abbiamo notato anche durante le vendite natalizie - apprezzi il servizio che offrono i punti vendita di commercio al dettaglio e che preferiscano fare acquisti nei negozi del commercio di vicinato, per tutta una serie di elementi ascrivibili soprattutto al rapporto personalizzato che solo le attività di vicinato offrono. L'accoglienza ed il rapporto con il personale addetto alla vendita, per molti clienti rappresenta un fattore importante della esperienza di shopping». Sabato e domenica i negozi saranno aperti per l'intera giornata.